

INCHIESTA SEMPRE MENO VOLONTARI SI FANNO AVANTI

Avis, è allarme: i donatori continuano a calare

Negli ultimi anni una progressiva diminuzione L'appello: «Un gesto semplice che salva una vita»

Margherita Portelli

■ Donazioni e donatori in calo. I numeri dell'Avis parlano chiaro: negli ultimi anni la diminuzione della disponibilità di sangue è costante ed è dovuta a una minore partecipazione di coloro che sono già donatori, a un incremento di chi cessa l'attività di donazione e a un ingresso ridotto di nuovi donatori, che per numero non riescono a sostituire coloro che cessano l'attività. L'autosufficienza c'è, ma solo perché si è ridotto anche il fabbisogno di sangue. «È necessario tenere alta l'attenzione sul valore di un gesto tanto semplice quanto speciale». A dirlo sono le anime del mondo Avis: donatori, volontari e anche riceventi, persone che grazie al gesto disinteressato di uno sconosciuto sono riuscite a sconfiggere una malattia o a superare le conseguenze di un incidente. Sono loro la voce migliore alla quale affidare un messaggio semplice: riconosciamo il valore del dono.

Irene Ombellini oggi ha 27 anni, quando ne aveva appena 13 le diagnosticarono una grave malattia. «Perdevo molto sangue, avevo l'emoglobina a 6, praticamente mi hanno presa per i capelli - racconta la giovane di Basilicanova -. Mi hanno salvata grazie alle trasfusioni. Forse non tutti i donatori se ne rendono conto, ma in quei 10 minuti che si sceglie di dedicare agli altri, si potrebbe stare salvando la vita di una persona». Appena 20en-

ne, poi, grazie al concorso Miss Avis, Irene si è avvicinata all'associazione. «Non posso donare, ma ci sono mille modi per rendersi utili e prestare il proprio tempo all'Avis», sorride.

Da donatore a testimonial, e

poi ricevente: questo è invece il percorso di Maurizio Trapelli, 68 anni, che molti di noi conoscono nelle vesti della maschera di Parma, al Dsèvod. «Diventai donatore quando avevo 30 anni; prima, negli anni Sessanta, la sensibilizzazione non era così capillare e io non avevo avuto l'opportunità di capire l'importanza di questo gesto - spiega -. Mi avvicinai all'Avis grazie a un collega di lavoro e per tanto tempo ho continuato a donare, 3 o 4 volte l'anno». Nel 2007,

quando iniziò a indossare i panni dello Dsèvod, arrivò una proposta irrinunciabile: prestare il proprio tempo per aiutare a diffondere la cultura del dono. Non esitò un secondo. Nel 2012, poi, il più classico dei fulmini a ciel sereno: un tumore all'intestino, bisognava operare d'urgenza. «Erano necessarie due sacche di sangue per mettere il mio fisico nelle condizioni di poter reggere l'intervento - aggiunge -. Lì ho capito seriamente l'importanza di quel gesto che decine di volte avevo scelto, come donatore».

Anche Roberta Graiani, 54 anni, di Langhirano, si era avvicinata all'Avis già da tempo,

quando, a causa delle complicanze di una banale malattia nei giorni successivi al parto, dovette ricorrere a trasfusioni di sangue. «Sono sempre stata convinta che nella vita di ciascuno debba esserci uno spazio da dedicare agli altri - commenta -. Appena maggiorenne mi è sembrato doveroso diventare donatrice; è un circolo virtuoso che fa stare bene te e gli altri. Ricordo ancora la delusione provata quando mi dissero che dopo quella complicanza non avrei potuto donare per cinque anni».

Fare del bene fa bene, e farlo sapere è fondamentale. Anche con questa consapevolezza Luca Ovezzi, 33 anni, donatore da sempre e tra i fondatori del gruppo Avis Giovani, si è impegnato tanto come volontario e testimonial. «Talvolta è sufficiente offrire uno spunto di riflessione: ecco perché diffondere il messaggio è importante - sorride Luca -. Anche un selfie quando si va a donare magari può bastare a ricordare a un amico il valore di un gesto semplice». ♦



7946

DONAZIONI

E' il totale registrato dall'Avis comunale nel 2015, ma nel 2014 erano state 8061.

510

NUOVI DONATORI

E' il numero registrato dall'Avis comunale nel 2015 (nel 2014 erano stati 64 in più).

1183

NUOVI DONATORI

E' il numero relativo all'Avis provinciale nel 2015 (nel 2014 erano stati 1241).





Donazioni e volontari Da sinistra: Irene Ombellini, Maurizio Trapelli (al Dsèvod), Roberta Graiani e Luca Ovrezzi, tra i fondatori del Gruppo Giovani **Avis**. In alto, alcune sacche di sangue, che spesso soprattutto in estate sono carenti.

